

Nuovi vaccini per animali

Le condizioni in cui gli animali cosiddetti “da reddito” vengono mantenuti in uno stato di semi-vita, oltre a essere oltremodo terribili sono fonte di sperimentazione per la modernità tecnologica, in particolar modo farmaceutica, giacché nella loro sopravvivenza programmata la medicina possiede un enorme laboratorio.

Senza contare le cosiddette epidemie che dal regno del selvatico pare si abbattano in maniera devastante sui poveri animali da fattoria, come avvenne – e peraltro continua ad avvenire – nel caso della peste suina, che sarebbe trasmessa dai cinghiali alle popolazioni di suini reclusi nei capannoni, o talvolta con accesso a limitate aree circostanti. Nel caso si ravvisi un “focolaio”, nella zona interessata entrano in vigore protocolli che prevedono l’abbattimento di tutti i capi, indipendentemente se siano o meno stati infettati, a scopo precauzionale.

Non vivono periodi tranquilli nemmeno gli allevamenti bovini. Anche in Italia, come in altre parti d’Europa, l’allarme “dermatite nodulare contagiosa” (*Lumpy Skin Disease*) sta provocando abbattimenti indiscriminati e, corollario a ogni pestilenza che si rispetti, l’immane trafila vaccinale. Il primo luogo dove questa emergenza si è manifestata è, già da alcuni anni, la Sardegna: qui, nel silenzio della stampa di regime e nell’indifferenza di molti presunti antagonisti, molti allevatori si sono visti sottratti i loro capi, condannati all’abbattimento e incenerimento delle carcasse, oppure costretti a vaccinarli in massa, anche quando non infetti (in pratica quasi sempre) e dunque sani anche per le stesse autorità scientifico-sanitarie. Chi si è rifiutato di adempiere a questo atto di sottomissione si è visto in molti casi invadere l’azienda da un piccolo esercito composto da solerti forze dell’ordine, talvolta assai numerose, intente a scortare i veterinari addetti all’inoculazione dei vaccini, chiaramente prodotti tecnologici di ultima generazione... mentre i più fortunati, si fa per dire, hanno ricevuto una multa di 300 euro per singola mucca. In alcuni casi, come avvenuto di recente anche in Valle d’Aosta (regione che dal marzo 2026 impone la vaccinazione entro giugno, pena sanzioni amministrative fino a 20.000 euro), ad accogliere queste truppe vaccinali c’era una nutrita schiera di solidali, amici o persone sensibili alla questione, accompagnate da un avvocato: in sostanza, si chiedeva (come già alcuni fecero all’epoca della legge Lorenzin sulle vaccinazioni pediatriche) al personale medico di sottoscrivere un documento di assunzione di responsabilità in cui si facessero carico degli eventuali effetti collaterali provocati dai prodotti che volevano somministrare. In certi casi, almeno per il momento ha funzionato.

Chiaramente, non vogliamo negare che il mondo della zootecnia è un ginepraio di contraddizioni, per non dire di peggio, e che le logiche industriali si siano insinuate anche in molti piccoli allevamenti; quel che segnaliamo è un continuo e inesorabile peggiorare della situazione, e le ipotetiche, anzi alquanto probabili ricadute che scelte autoritarie hanno e avranno su tutti i restanti ambiti dell’esistenza umana, sociale ed ecologica.

E infatti... l’ultima novità riguarda l’avicoltura e la lotta contro la cosiddetta Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità (HPAI). La pubblicazione di un documento il 5 maggio 2026 (*Dispositivo dirigenziale concernente l’attuazione di un progetto pilota di vaccinazione per l’Influenza aviaria ad alta patogenicità sottotipo H5 in alcuni stabilimenti situati in aree a rischio del territorio nazionale*) ha sancito l’avvio della sperimentazione di tre vaccini a vettore virale basati su herpesvirus del tacchino (HVT) geneticamente modificati per esprimere il gene dell’emoagglutinina H5 dell’aviaria: Vaxxitek HVT+IBD+H5, Innovax-ND-H5 e Vectormune HVT-AIV.

Sia chiaro, galline e tacchini sono normalmente – si fa per dire – vaccinati contro varie patologie (la Malattia di Marek, la Malattia di Newcastle, la Bronchite Infettiva Aviaria, il Gumboro, la Coccidiosi e alcune infezioni batteriche come la Pasteurellosi), con vaccini inattivati, vivi attenuati o vettoriali ricombinanti, somministrati tramite spray, acqua di bevanda, inoculo sottocutaneo o direttamente in incubatoio al primo giorno di vita. Anche i vaccini delle nuove sperimentazioni pare siano già adoperati dagli anni ’70, ciononostante ha cominciato a circolare una notizia sui canali del dissenso che vorrebbe questi sieri basati su mRNA, come fu già nel caso del Covid19... Vari esperti si sono prontamente adoperati a smentire queste voci e hanno spiegato in che cosa consistono: si tratta

di un doppio trattamento, un primo vaccino vettoriale ricombinante (HVT-H5) che utilizza l'Herpesvirus del Tacchino modificato geneticamente per esprimere la proteina H5 dell'influenza aviaria. A questo segue un secondo prodotto farmaceutico, utilizzato come richiamo per rafforzare la risposta immunitaria, un vaccino inattivato a subunità H5 che contiene esclusivamente la proteina emoagglutinina H5 purificata e inattivata, senza virus influenzale replicante.

Da questa storia si possono trarre un paio conclusioni. In primo luogo, focalizzarsi sui prodotti medicinali permette all'industria dell'allevamento – di qualsiasi specie si tratti – di proseguire indisturbata a trasformare le vite degli animali in puri e semplici prodotti di mercato. Inoltre, demonizzare un certo tipo di modificazione genetica considerata chissà perché peggiore, non fa che rafforzare i progetti vaccinali in quanto tali, poiché se un prodotto sarà eccessivamente contestato dai consumatori si potrà ripiegare su altri vaccini solo in apparenza meno *mostruosi*.

Dissentite gente, dissentite...

ALLEVAMENTI del progetto pilota di vaccinazione

- Codice 060VR701, Agricola Dossoregio S.S., Povegliano Veronese (VR): tacchini da carne
- Codice 096VR60, Laghetto Fantasia, Villafranca di Verona: tacchini da carne
- Codice 096VR206, Società Agricola Ciresola, Villafranca di Verona: tacchini da carne
- Codice 053MN728, Turina Luca e Mauro S.S., Roverbella (Mantova): galline ovaiole
- Codice 053MN726, Agricola Tabarini, anche indicata come Società Agricola La Pellegrina SPA, Roverbella (Mantova): galline ovaiole